

COMUNE DI MATERA

Provincia di MATERA

ISTANZA di Connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale
Trasmissione del progetto degli impianti per la connessione ai fini del
rilascio, da parte di Terna, del parere di rispondenza ai requisiti tecnici
indicati nel Codice di Rete

GIT FIORI DI ITALIA S.r.l.

Via Della Mercedes 11
00187 Roma
P.Iva 15278421001

STAZIONE ELETTRICA RTN 380/36kV "MATERA 2" CONNESSA ALLA
RTN 380kV "MATERA - BRINDISI SUD"

Progettazione



Società di Ingegneria

FARENTI S.r.l.

Via Don Giuseppe Corda, snc

03030 Santopadre (FR)

Tel. 07761805460 Fax 07761800135

P.Iva 02604750600



Ing. Piero Farenti

Codice documento

Titolo documento

TER.REL.02

RELAZIONE GENERALE

Revisione Elaborato

N. REV.	DATA REV.	DESCRIZIONE REVISIONE	REDAZIONE	APPROVAZIONE
0	Marzo 2023	Prima emissione	P.I. Sandro Farenti	Ing. Piero Farenti
1	Maggio 2023	Seconda emissione	P.I. Sandro Farenti	Ing. Piero Farenti
2	Agosto 2023	Terza emissione	P.I. Sandro Farenti	Ing. Piero Farenti



*GIT Fiori di Italia Srl
Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la
connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"*



*Documento
TER.REL.02*

Relazione Generale

*STAZIONE ELETTRICA RTN 380/36 kV "MATERA 2" E RACCORDI AEREI PER
LA CONNESSIONE ALLA RTN 380kV "MATERA – BRINDISI SUD"*

RELAZIONE GENERALE

Relazione Generale

Sommario

Sommario	2
1. PREMESSA	3
2. SOGGETTO PROPONENTE	3
3. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E CATASTALE	4
4. SINTESI TECNICA DEL PROGETTO	7
<i>Posizionamento su Ortofoto</i>	<i>8</i>
<i>Posizionamento su CTR e catastale</i>	<i>12</i>
<i>Inserimento nella RTN</i>	<i>14</i>
5. ANALISI TERRITORIALE E PAESAGGISTICA	16
5.1 QUADRO NORMATIVO REGIONALE	16
5.1.1 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE	16
5.1.3 PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG)	19
5.2 ANALISI DEL SUOLO	24
5.3 ANALISI SISMICA	24
5.4 INDAGINE ELETTROMAGNETICA	25
6. IMPATTI POTENZIALI E MITIGAZIONI	26
7. RUMORE	27
8. CONCLUSIONI	30
9. ALLEGATI	30

	<i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i>	
	<i>Relazione Generale</i>	<i>Documento</i> TER.REL.02

1. PREMESSA

La presente Relazione costituisce parte integrante della documentazione di supporto al procedimento di VIA – Valutazione Impatto Ambientale, riguardo il progetto della nuova Stazione Elettrica SE “Matera 2” Rete di Trasmissione Nazionale RTN 380/36 kV da connettere in entra-esce alla linea RTN a 380 kV “Matera – Brindisi Sud”.

Essa vuole essere un riferimento generale per il progetto a cui fa riferire le altre relazioni ad essa allegate.

2. SOGGETTO PROPONENTE

I terreni su quali è previsto l'intervento sono intestati ai Sig.

- Tritto Angelo Giuseppe (“Venditore”) Foglio: 19 Particelle: 76/103
- D’Ambrosio Vito (“Venditore”) Foglio: 19 Particelle: 77

A fronte del Contratto preliminare di acquisto, all'interno del quale è presente la stipula notarile, tra **Git Fiori di Italia** con sede legale in Roma, Via Della Mercede 11, iscritta al Registro delle Imprese di Roma, Codice Fiscale 15278421001, nella persona della Sig. Preda Umberto (Acquirente) con i signori sopra indicati che si obbligano a cedere in favore dell’acquirente, che si obbliga ad acquistare, i terreni come sopra riportato.

3. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E CATASTALE

L'area scelta per la realizzazione della nuova SE è rappresentata da un terreno situato nel Comune di Matera in località Masseria San Giuseppe, a nord-ovest rispetto al centro abitato.

La stazione Alta Tensione AT esistente, denominata SE Matera, dista dal lotto di progetto circa 0.6 km, in direzione Nord.

Il terreno per la nuova SE Matera 2 è accessibile tramite SP 140 in arrivo dalla SS99 passando per la SP41 fino ad immettersi in un breve tratto di strada privata (vedi **TER.REL.13**)

Le coordinate geografiche del sito sono: lat. 40.727369° Nord; long. 16.688267° Est.



Figura 1 - ORTOFOTO CON UBICAZIONE DELLA NUOVA SE MATERA 2

I terreni della SE nel Comune di Matera sono individuati al

- Foglio 19 Mappale 74/75/105/103/76/77

Relazione Generale**Figura 2 - UBICAZIONE OPERE DI RETE SU FOGLIO CATASTALE**

La conformazione orografica del terreno ove è prevista la realizzazione della Stazione Elettrica è prevalentemente pianeggiante; la quota altimetrica media è di 383 metri s.l.m. (Figura 4).

Relazione Generale

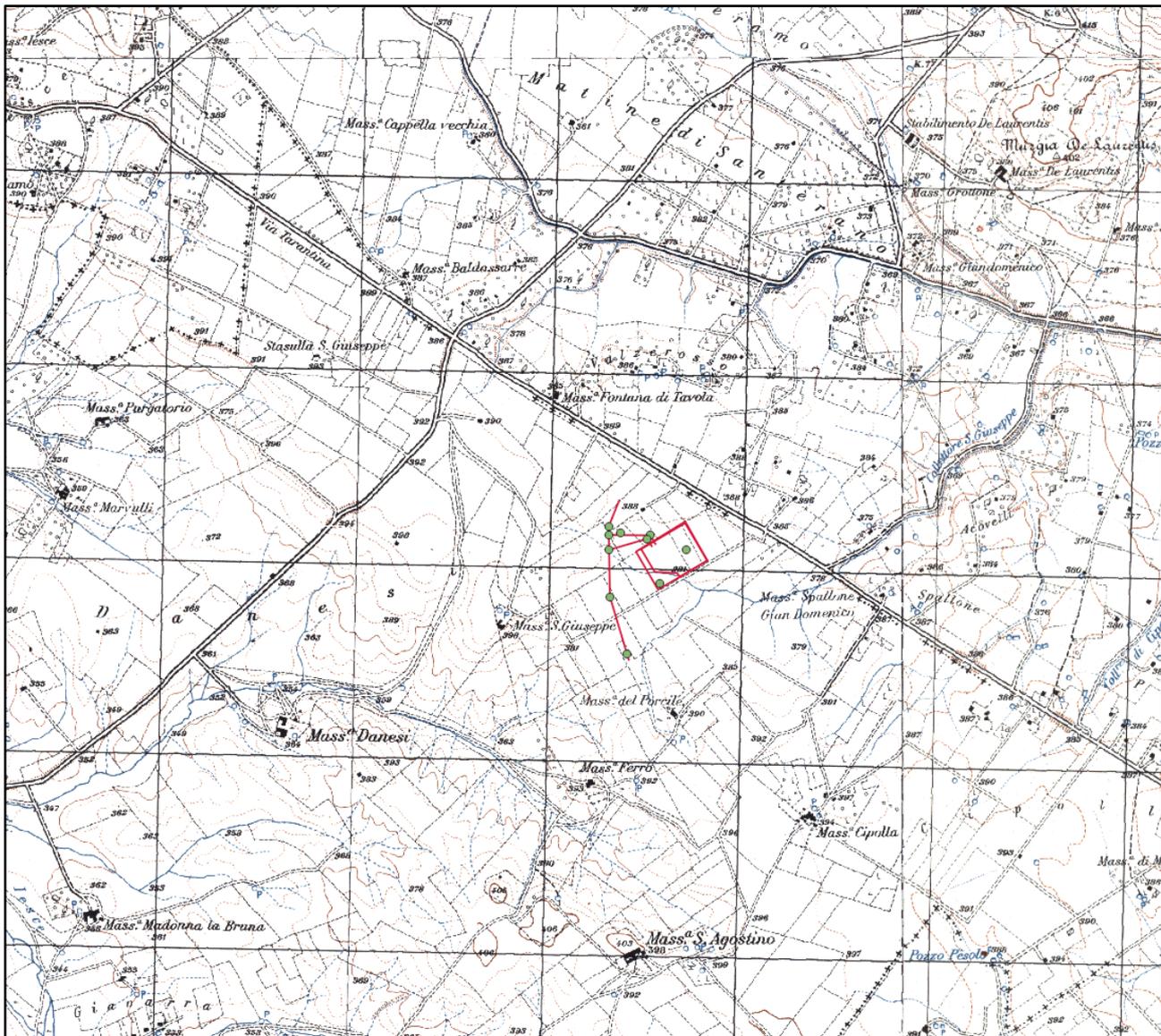


Figura 3 - SE MATERA 2 ED OPERE DI RETE SU CARTOGRAFIA I.G.M.

	<i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i>	
	<i>Relazione Generale</i>	<i>Documento</i> TER.REL.02

4. SINTESI TECNICA DEL PROGETTO

La superficie su cui è prevista la realizzazione della nuova SE "Matera 2" è rappresentata da un terreno situato nel Comune di Matera in località Masseria San Giuseppe, per complessivi 6,76 ha. Essa sarà costituita da una sezione a 380kV in configurazione a doppia sbarra ed una sezione a 36kV. Per le sezioni AT in doppia sbarra sono previsti 10 stalli a 380kV, di cui:

- SEZIONE 380kV:
 - o due stalli per entra-esce sulla linea esistente a 380 kV "Matera – Brindisi Sud";
 - o due stalli per parallelo 380kV;
 - o tre stalli per collegamento ATR 36/380kV;
 - o tre stalli disponibili

La nuova SE "Matera 2" sarà connessa alla linea esistente RTN 380 kV "Matera – Brindisi Sud" con due raccordi in entra-esce.

L'area dove sorgerà la nuova SE "Matera 2" si trova circa a 10 km a nord-est rispetto al centro di Matera ed a circa 9,3km a sud ovest di Santeramo in Colle. Per le modalità di accesso si rimanda alla **TER.REL.13**.

Nella figura seguente è mostrata l'ubicazione della Stazione Elettrica su ortofoto dalla quale si evince la corografia del sito.

Relazione Generale**Posizionamento su Ortofoto**

Figura 4 - ORTOFOTO CON SE MATERA 2 E RACCORDI AEREI

	<i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i>	
	Relazione Generale	<i>Documento</i> TER.REL.02

4.1 DESCRIZIONE STAZIONE E SOTTOSTAZIONE

Fabbricati

All'interno dell'area di stazione sarà prevista la realizzazione dei seguenti edifici:

a. Edificio Comandi: in struttura in cemento armato, tamponatura in pannelli in cls prefabbricato, copertura in tetto piano, suddiviso in padiglioni mediante tramezzi in cartongesso con idrolastra/REI 60/REI 120 in relazione alla destinazione d'uso del vano. L'edificio nel suo insieme sarà costituito da:

- n.2 Locali MT;
- Magazzino;
- Sala Comandi;
- Sala HMI;
- Zona TLC;
- Ufficio;
- Servizi Igienici e Spogliatoi.

Ogni vano o gruppo di vani è accessibile dall'esterno e dotato di porte di comunicazione interne. All'interno dei locali di servizio è prevista la controsoffittatura ed il pavimento con piastrelle in gres o industriale grigio con trattamento antipolvere in funzione della destinazione d'uso del vano. L'edificio Comandi sarà formato da un corpo di dimensioni in pianta circa 24.6x12.8 m ed altezza fuori terra 4.90 m.

La superficie occupata sarà di circa 338 m² con un volume di circa 1115.4 m³.

b. Edificio per n.2 punti di Consegna MT e TLC: n.3 edifici in cls prefabbricato con copertura in cls a tetto piano, porte in resina poliesteri rinforzata con fibra di vetro SMC Colore grigio, autoestingente. Hanno un grado di protezione IP 33 secondo la norma CEI-EN 60529 e IK10 secondo CEI-EN 50102. Predisposte per il montaggio di serrature con chiusura su tre punti. Per il fissaggio alla parete, il telaio è dotato di sei piastrelle per tasselli od apposite zanche. Le griglie di aerazione sono realizzate in resina poliesteri rinforzate con -fibra di vetro (SMC) di colore grigio, autoestingente. Hanno un grado di protezione IP 33 secondo la norma CEI-EN 60529 ed IK10 secondo CEI-EN 50102; sono inoltre conformi alla specifica tecnica DS927. Sono corredate di rete anti-insetto in acciaio inox con maglia 10x10mm. amovibile e di accessori per il fissaggio.

Gli edifici per i punti di consegna MT saranno destinati ad ospitare i quadri contenenti i dispositivi Generali ed i quadri arrivo linea e dove si attesteranno le due linee a media tensione di alimentazione dei servizi ausiliari della stazione e le consegne dei sistemi di telecomunicazioni. Si prevede di installare n.3 manufatti prefabbricati delle dimensioni in pianta di circa 6.80 x 2.60 m con altezza 2.70 m (cabine di consegna) e 7.98x2.74 con altezza 3,20 m.

c. n.1 edificio per servizi ausiliari formato da un corpo di dimensioni in pianta circa 12 x 16 m ed altezza fuori terra di circa 4,65 m. L'edificio ospiterà le batterie, i quadri M.T. e B.T. in c.c. e c.a. per l'alimentazione dei servizi ausiliari ed il

	<i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i>	
	Relazione Generale	<i>Documento</i> TER.REL.02

gruppo elettrogeno d'emergenza. La superficie occupata sarà di circa 200 m² con un volume di circa 890 m³. La costruzione potrà essere o di tipo tradizionale con struttura in c.a. e tamponature in muratura di laterizio rivestite con intonaco di tipo civile oppure di tipo prefabbricato (struttura portante costituita da pilastri prefabbricati in c.a.v., pannelli di tamponamento prefabbricati in c.a., finitura esterna con intonaci al quarzo). La copertura a tetto piano, sarà opportunamente coibentata ed impermeabilizzata. Gli infissi saranno realizzati in alluminio anodizzato naturale. Particolare cura sarà osservata ai fini dell'isolamento termico impiegando materiali isolanti idonei in funzione della zona climatica e dei valori minimi e massimi dei coefficienti volumici globali di dispersione termica.

d. Chioschi per Apparecchiature Elettriche: i chioschi sono destinati ad ospitare i quadri di protezione, comando e controllo periferici; avranno pianta rettangolare con dimensioni esterne di circa 2.40x4.80 m ed altezza da terra di 3.00 m. Ogni chiosco avrà una superficie coperta di 11.50 m² e volume di 34.50 m³. La struttura sarà del tipo prefabbricato con pannellature.

e. Edificio quadri 36kV per Stazione di Trasformazione: n.1 edificio in cls prefabbricato di dimensioni 71.3mx14.4m con copertura in cls a tetto piano, porte in resina poliestere rinforzata con fibra di vetro SMC colore grigio, autoestingente. Essi saranno destinati ad ospitare i quadri di allaccio e sezionamento degli elettrodotti AT a 36kV in arrivo nella stazione.

Strade e piazzole

Le piazzole per l'installazione delle apparecchiature saranno ricoperte con adeguato strato di ghiaione stabilizzato; tali finiture superficiali contribuiranno a ridurre i valori di tensione di contatto e di passo effettive in caso di guasto a terra sul sistema AT.

Fondazioni e Cunicoli Scavi

Le fondazioni dei sostegni sbarre, delle apparecchiature e degli ingressi di linea in stazione, sono realizzate in calcestruzzo armato gettato in opera; per le sbarre e per le apparecchiature, con l'esclusione degli interruttori, potranno essere realizzate anche fondazioni di tipo prefabbricato con caratteristiche, comunque, uguali o superiori a quelle delle fondazioni gettate in opera.

Ingressi e recinzioni

Il collegamento dell'impianto alla viabilità sarà garantito da una vicina strada vicinale, che sarà eventualmente adeguata al transito dei mezzi pesanti e d'opera. Per l'ingresso alla stazione, è previsto un cancello carrabile largo m 7,00 ed un cancello pedonale, ambedue, sul lato nord della stazione, inseriti fra pilastri e pannellature in conglomerato cementizio.

	<p style="text-align: center;"><i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i></p>	
	<p><i>Relazione Generale</i></p>	<p>Documento TER.REL.02</p>

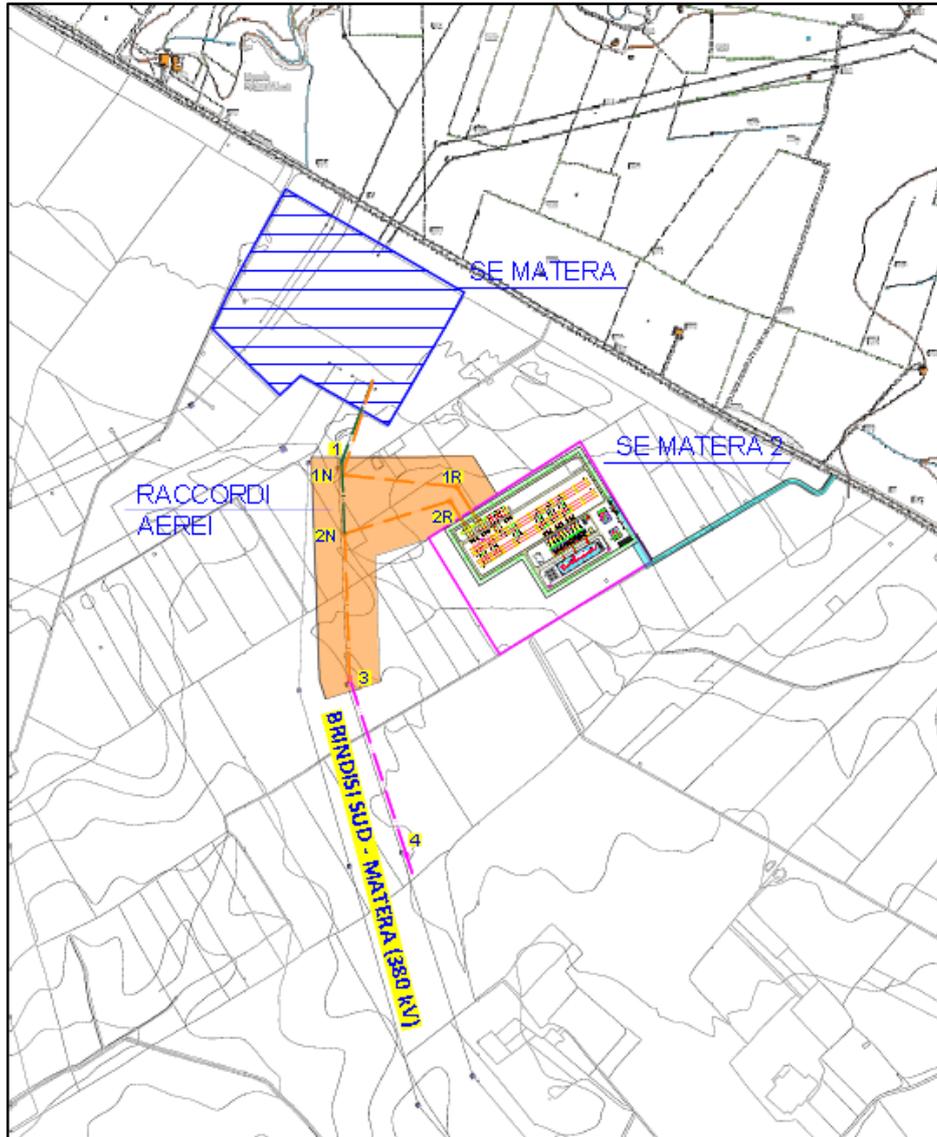
Vie Cavi

I cunicoli per cavetteria saranno realizzati in calcestruzzo armato gettato in opera, oppure prefabbricati con coperture asportabili carrabili. Le tubazioni per cavi MT o BT saranno in PVC, serie pesante. Lungo le tubazioni ed in corrispondenza delle deviazioni di percorso, saranno inseriti pozzetti ispezionabili di opportune dimensioni.

Videosorveglianza, Antintrusione e Luci della Stazione e Sottostazione

Al fine di regolamentare e/o impedire l'accesso all'interno della stazione e sottostazione ai non addetti, sia per motivi di sicurezza (presenza di estranei in aree soggette a rischio incidenti), sia per garantire la difesa da atti di vandalismo o furti, sarà predisposto un adeguato sistema antintrusione con impianto di videosorveglianza dal controllo remoto. In generale, entrambi i sistemi saranno montati su pali in acciaio zincato fissati al suolo con piantoni sempre in acciaio con flangia. I pali avranno una altezza di circa 3 m, saranno dislocati a distanza sufficiente a garantire la visibilità lungo tutto il perimetro della recinzione e su di essi saranno montati i corpi illuminanti (che si attiveranno in caso di allarme/intrusione) e le videocamere del sistema di sorveglianza. I cavi di collegamento del sistema saranno alloggiati in uno scavo perimetrale e trasversale fino ai locali tecnici dedicati ai sistemi di controllo.

È previsto, infine, un sistema di illuminazione perimetrale normalmente spenta ed in grado di attivarsi su comando locale o su input di sorveglianza. Si utilizzeranno a tal scopo lampade a LED a basso assorbimento di energia.

Relazione Generale**Posizionamento su CTR e catastale****Figura 5 – STAZIONE SE ED RACCORDI AEREI SU CTR**

Dal posizionamento della Stazione Elettrica su Carta Tecnica Regionale si può evincere la natura prettamente pianeggiante del lotto, con la quota altimetrica media di 383 m s.l.m.

Relazione Generale

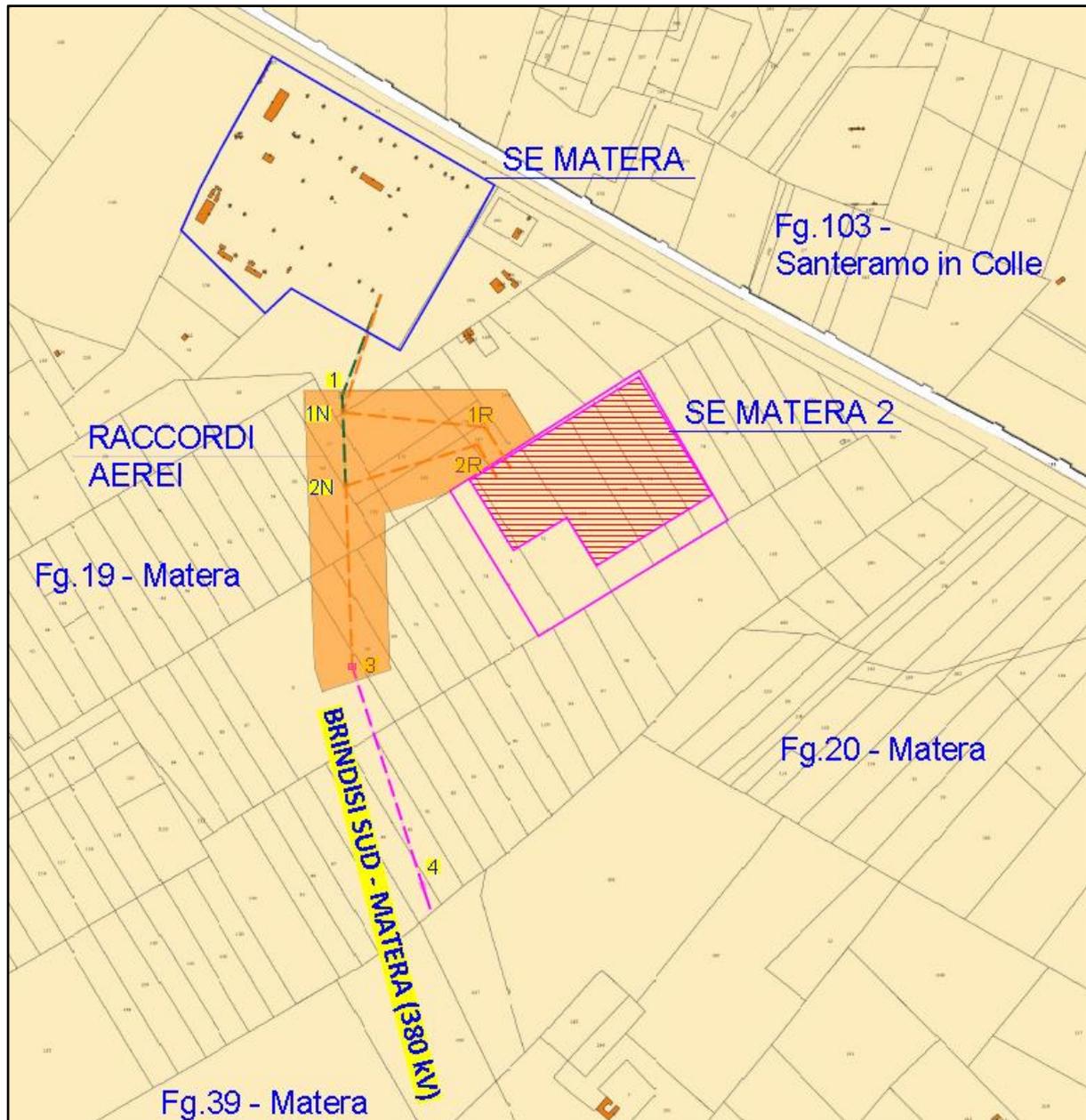


Figura 6 - STAZIONE ELETTRICA SU CATASTALE

Il lotto è individuato catastalmente nel Foglio 19 del Comune di Matera (MT), particelle n°74, 75, 105, 103, 76, 77.

Il terreno è disponibile grazie ad un contratto preliminare di compravendita tra la proprietà e la Società acquirente.

L'accesso al sito è garantito da viabilità esistente; l'ingresso alla Stazione avviene dalla strada vicinale adiacente, raggiungibile dalla SP 140.

Relazione Generale**Inserimento nella RTN**

La nuova SE sarà connessa alla linea esistente RTN a 380 kV "Matera – Brindisi Sud" con connessione entra-esce.

Per connessione in entra-esce si intende l'inserimento di una nuova Stazione RTN (impianto di Rete per la connessione) in una linea della RTN esistente.

L'inserimento in entra-esce deve essere realizzato con raccordi costituiti da due linee separate, realizzate a distanza tale da consentire la manutenzione su una terna con l'altra in tensione, limitando conseguentemente il numero di disalimentazioni dell'Utenza.

Per le stesse motivazioni, la soluzione di raccordo doppia terna è ammessa solo nell'ipotesi dimostrata di non dover realizzare la soluzione con linee separate.

La nuova Stazione e i raccordi AT-AAT rientrano nel perimetro della RTN.

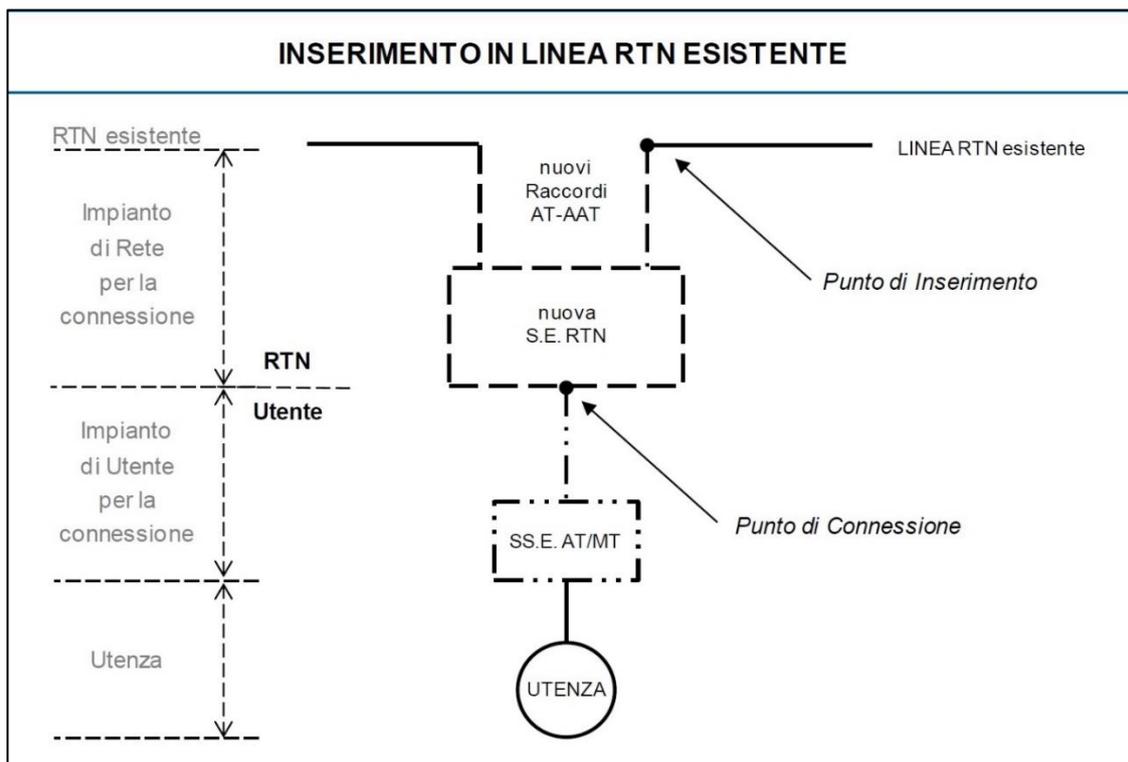


Figura 7 - INSERIMENTO IN ENTRA - ESCE

Relazione Generale

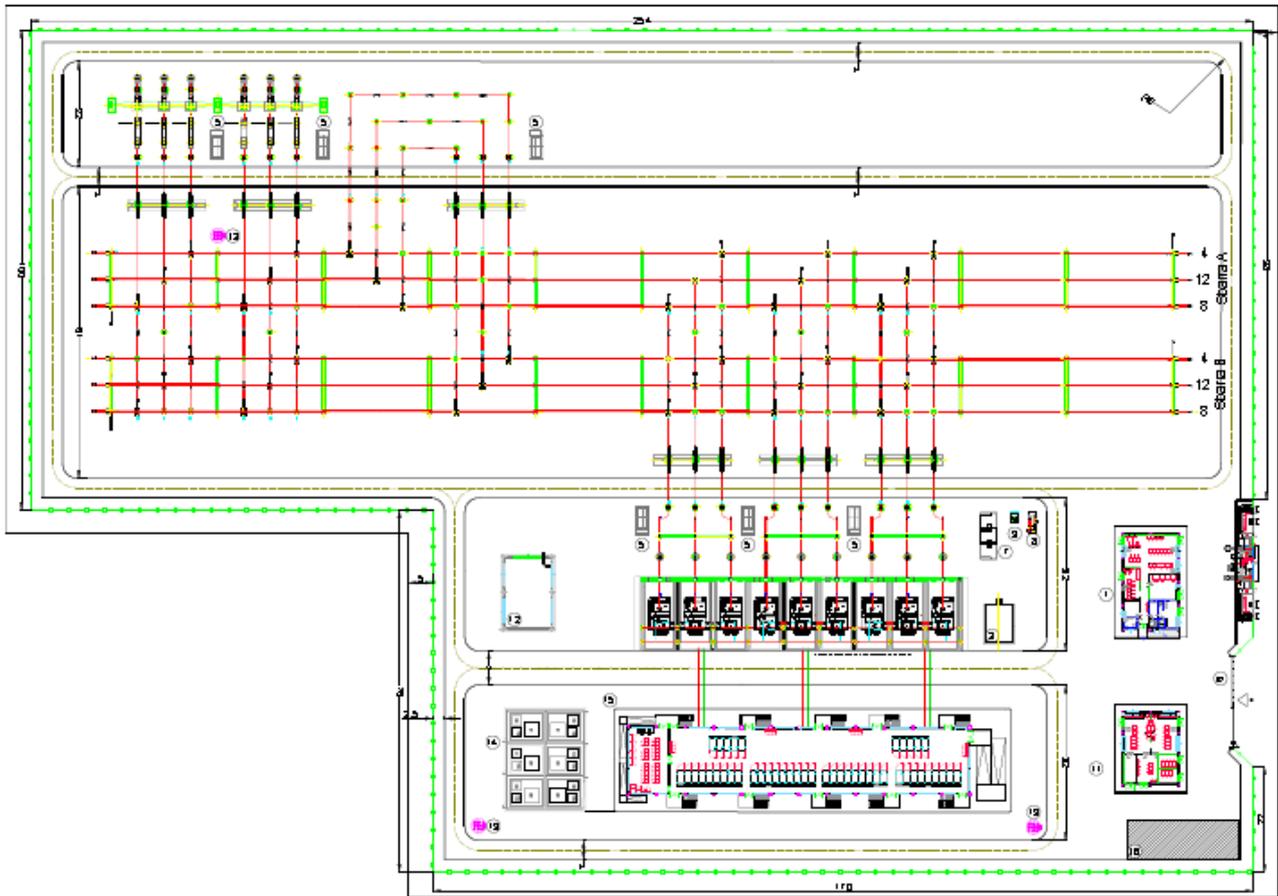


Figura 8 - PLANIMETRIA ELETTROMECCANICA GENERALE

In Figura 8 è mostrata la planimetria elettromeccanica della SE.

La stazione è composta da 10 stalli a 380kV e la sezione a 36kV e viene data la possibilità di futuri ampliamenti.

	<i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i>	
	Relazione Generale	<i>Documento</i> TER.REL.02

5. ANALISI TERRITORIALE E PAESAGGISTICA

5.1 QUADRO NORMATIVO REGIONALE

5.1.1 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

L'art.12 bis della Legge regionale 11 agosto 1999, n. 23 "Tutela, governo ed uso del territorio" conferisce in capo alla Regione il compito di redimere il Piano Paesaggistico regionale come unico strumento di tutela, governo ed uso del territorio della Basilicata sulla base di quanto stabilito nell'Intesa sottoscritta da Regione, Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare".

Il quadro normativo di riferimento per la pianificazione paesaggistica regionale è stato costituito dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP) sottoscritta a Firenze nel 2000, e dal Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. n. 42/2004. Ai sensi di tale Normativa i piani provvedono alla ricognizione, delimitazione e tutela dei seguenti beni paesaggistici:

- Immobili e delle aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136
- Aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.
- Beni culturali ai sensi degli art. 10 e 45 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.

I piani paesaggistici definiscono, ai sensi dell'art. 135 del citato d.lgs. n. 42/2004, le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile. L'art. 142 del Codice elenca come sottoposte in ogni caso a vincolo paesaggistico ambientale le seguenti categorie di beni:

- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai ed i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

	<p style="text-align: center;"><i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i></p>	
	<p><i>Relazione Generale</i></p>	<p style="text-align: center;"><i>Documento</i> TER.REL.02</p>

- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- le aree assegnate alle Università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- i vulcani;
- le zone di interesse archeologico.

La stazione Elettrica in progetto non è soggetta a tutela ai sensi del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio", pur se inserita in un contesto paesaggistico ed ambientale di un certo rilievo costituito dall'altopiano della Murgia materana. In prossimità del sito di interesse sono presenti le seguenti aree vincolate:

- Area di rispetto di 150 m dalle sponde del torrente Gravina, che risulta essere iscritto negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 (d.lgs. n.42/2004, art.142, comma 1, lett.c) - campitura in azzurro nella figura seguente.
- Area arancio comprendente gli immobili di notevole interesse pubblico (d.lgs. n. 42/2004, art. 136), della zona del centro storico e dei Sassi sita nel comune di Matera, dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi del D.M. 23 agosto 1966 (G.U. n.244 del 30 settembre 1966), e l'ulteriore zona panoramica in ampliamento del vincolo già esistente nel centro di Matera, dichiarata a notevole interesse con D.M. 14 febbraio 1969 (G.U. del 11 marzo 1969);
- Parco regionale della Murgia materana e delle chiese rupestri (d.lgs. n.42/2004, art. 142, comma 1, lett.f) - campitura con contorno verde nella figura seguente;

In ogni caso, l'area nella quale si intende realizzare l'intervento in esame, non interferisce con i su elencati vincoli paesaggistici.

Come si evince dalla Figura 7, l'area di intervento non è interessata dai vincoli del P.P.T.R.

Relazione Generale

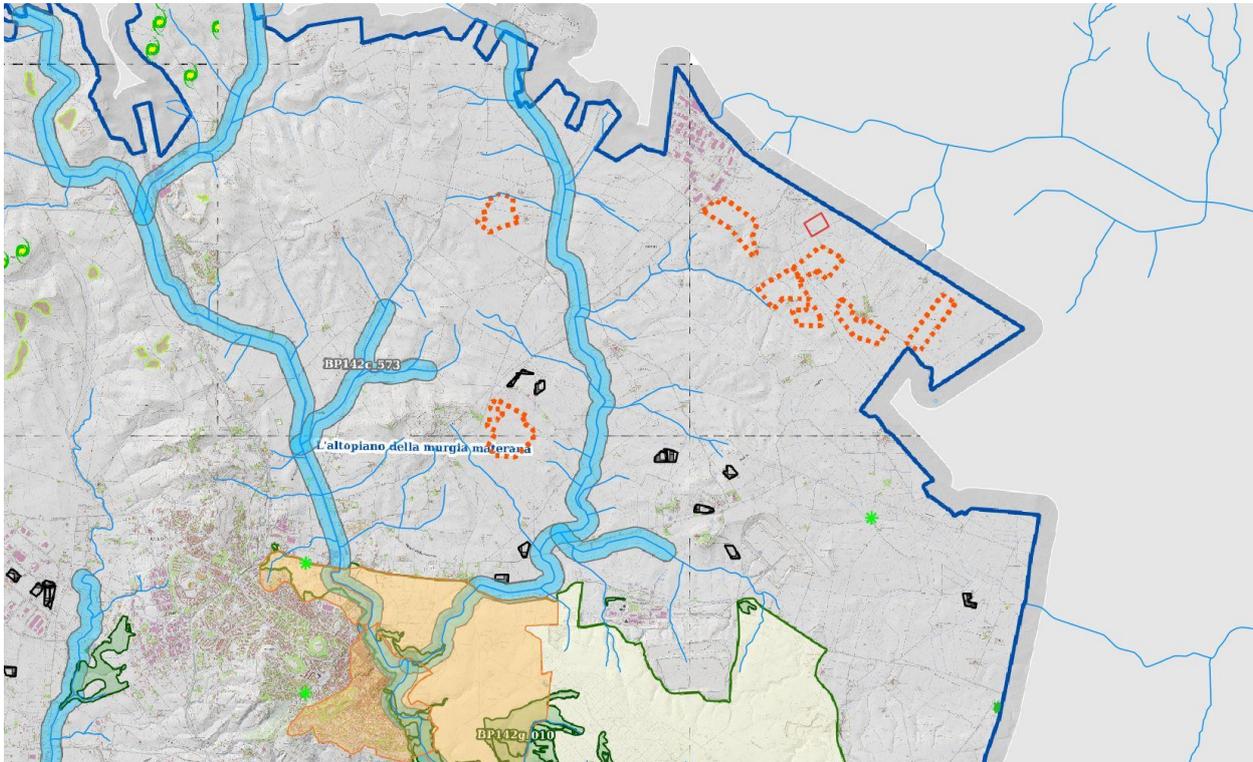


Figura 9 – Inquadramento in merito al PPTR della nuova SE

LEGENDA

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> Beni Paesaggistici - Articolo 143 GeoSiti Beni Paesaggistici - Articolo 143 Beni Paesaggistici - Articolo 136 Beni Paesaggistici - Articolo 142g
Foreste e boschi Beni Paesaggistici - Articolo 142d
Articolo 142d Beni Paesaggistici - Articolo 142c - BUFFER
Articolo 142c - BUFFER Beni Paesaggistici - Articolo 142b - BUFFER
Articolo 142b - BUFFER Beni Paesaggistici - Articolo 142a - BUFFER
Articolo 142a - BUFFER Beni Paesaggistici - Articolo 142 i - Vulcani Beni Paesaggistici - Articolo 142 i - Zone umide Beni Paesaggistici - Articolo 142 f Parchi Riserve | <ul style="list-style-type: none"> Minieolico Inventario fenomeni franosi - IFFI Impianti eolici di grande generazione in autorizzazione Impianti eolici di grande generazione
Impianto eolico di grande generazione IN ESERCIZIO Fotovoltaico in esercizio Fotovoltaico grande generazione In Autorizzazione Autorizzato In Esercizio |
|---|---|

Figura 10 – Legenda degli Elaborati cartografici del PPTR

	<i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i>	
	Relazione Generale	<i>Documento</i> TER.REL.02

5.1.3 PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG)

Il piano regolatore generale di Matera, approvato con Decreto Presidenziale del 20 maggio 1956 è stato il primo PRG redatto ai sensi della Legge 1150/1942 e pertanto esteso all'intero territorio comunale. Traendo origine dalla necessità di formalizzare dal punto di vista urbanistico le previsioni relative alle esigenze di sistemazione della popolazione dei sassi, affrontava nel suo complesso l'espansione del capoluogo in una prospettiva di sviluppo che andava ben al di là del problema del risanamento dei Sassi, prevedendo interventi sul sistema insediativo attraverso la creazione di borghi rurali e nuovi quartieri residenziali nella parte meridionale della città, sulla rete infrastrutturale, sul sistema degli spazi e del verde pubblico.

Al PRG del 1956, sono susseguiti nuovi strumenti di pianificazione urbanistica per il Comune di Matera, a partire dal piano Generale sempre ad opera di Luigi Piccinato del 1975 fino alla Variante Generale PRG '99 attualmente vigente adottata con Delibera del Consiglio Comunale del 23 febbraio 2000 n.1 ed aggiornata a seguito delle osservazioni del Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Basilicata con delibera GR del 27 settembre 2004 n.214.

L'assetto urbano proposto dal PRG '75 conservava e rafforzava la struttura lineare Nord-Sud più che creare "poli di sviluppo", intendeva strutturare il territorio in direttrici che avrebbero dato un assetto spaziale alle diverse funzioni. Le ipotesi di assetto prevedevano:

- Un forte sviluppo costiero del Metapontino rispetto al quale Matera avrebbe dovuto rivestire un ruolo rilevante di riferimento
- Una qualificazione dei territori interni (sviluppo agricolo e industriale delle valli del Basento, del Bradano e dell'Ofanto);
- Il rafforzamento (Basento e Jesce) o la creazione (presso i borghi di Venusio e La Martella) di nuclei industriali per lo sviluppo di attività manifatturiere complementari a quelle esistenti.

Nel vigente Piano regolatore Generale Comunale, gli indirizzi espressi dall'amministrazione sono articolati suddividendo l'intero territorio comunale due principali località, quelle dello Spazio Extraurbano e dello spazio urbano, vengono inoltre definiti i sistemi della mobilità del verde e dei servizi e le componenti naturalistiche e storico artistiche del paesaggio.

Lo **spazio extraurbano** è costituito dalle parti territorio prevalentemente caratterizzate da forme insediative legate a funzioni specifiche ed unitamente e agli impianti ricadenti nel territorio è articolato in luoghi ed aree definite nell'articolo 42 delle N.t.a., in particolare:

	<i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i>	
	Relazione Generale	<i>Documento</i> TER.REL.02

- Luoghi extraurbani con trasformazioni ad attuazione diretta LEId e con trasformazioni ad attuazione indiretta LEEi e LEMi (v. TITOLO V, Capo 4, delle presenti NTA ed Elab. P.4);
- Aree extraurbane con trasformazioni ad attuazione diretta AETd
- Aree extraurbane a disciplina pregressa AEDP (TITOLO V, Capo 6, delle presenti NTA ed Elab. P.4.).

I Luoghi extraurbani a paesaggio consolidato a valorizzazione mirata dell'insediato rurale emergente, con trasformazioni ad attuazione diretta - LEId, sono riconoscibili principalmente per la presenza dei borghi rurali "storici" che per forma, giacitura, e valore storico-artistico- testimoniale hanno acquisito, nel processo di stratificazione, un alto valore morfotipologico e paesaggistico;

I Luoghi extraurbani a paesaggio consolidato emergente a valorizzazione mirata delle componenti naturalistiche e storico- testimoniali con trasformazioni ad attuazione indiretta - LEEi, sono individuati per caratteristiche di forma, giacitura e presenza prevalente di componenti del paesaggio uniche e rare;

I Luoghi extraurbani di definizione del margine della città o di primo impianto, a valorizzazione mirata delle componenti naturalistiche ed antropiche, con trasformazioni ad attuazione indiretta - LEMi, sono individuati per caratteristiche di forma e giacitura e ubicazione e particolarmente adatti per trasformazioni tematiche, di assetto e di funzione, tese alla rivalutazione ed alla valorizzazione di alcune parti di margine della città o del primo impianto.

Le Aree extraurbane del paesaggio consolidato a tutela particolare con trasformazioni ad attuazione diretta - AETd sono le aree che manifestano dei processi insediativi a bassa densità ed al contempo mantengono delle testimonianze naturalistiche ed antropiche da tutelare.

Lo **Spazio Urbano**, è articolato in:

- Tessuti urbani con trasformazioni ad attuazione diretta Ud
(v. TITOLO VI, Capo 2 e 3 delle NTA ed Elab. P.6.);
- Ambiti urbani con trasformazioni ad attuazione indiretta Ui
(v. TITOLO VI, Capo 2 e 4 delle NTA ed Elab. P.6);
- Luoghi urbani con trasformazioni ad attuazione indiretta Lui
(v. TITOLO VI, Capo 5, delle NTA ed Elab. P.6.);
- Aree urbane a disciplina pregressa AUDP
(v. TITOLO VI, Capo 6, delle NTA ed Elab. P.6.).

Relazione Generale

Il PRG persegue la realizzazione del progetto dello spazio urbano disciplinando il processo di uso e di trasformazione antropica dei Tessuti urbani attraverso discipline che definiscono sia regole per gli interventi di trasformazione ad attuazione diretta, ed interventi di trasformazione fisica e funzionale diversificate per Centro storico, Ambiti e Luoghi urbani.

I terreni oggetto dell'intervento sono classificati e regolati dalle norme della Zona E degli Ambiti extraurbani.

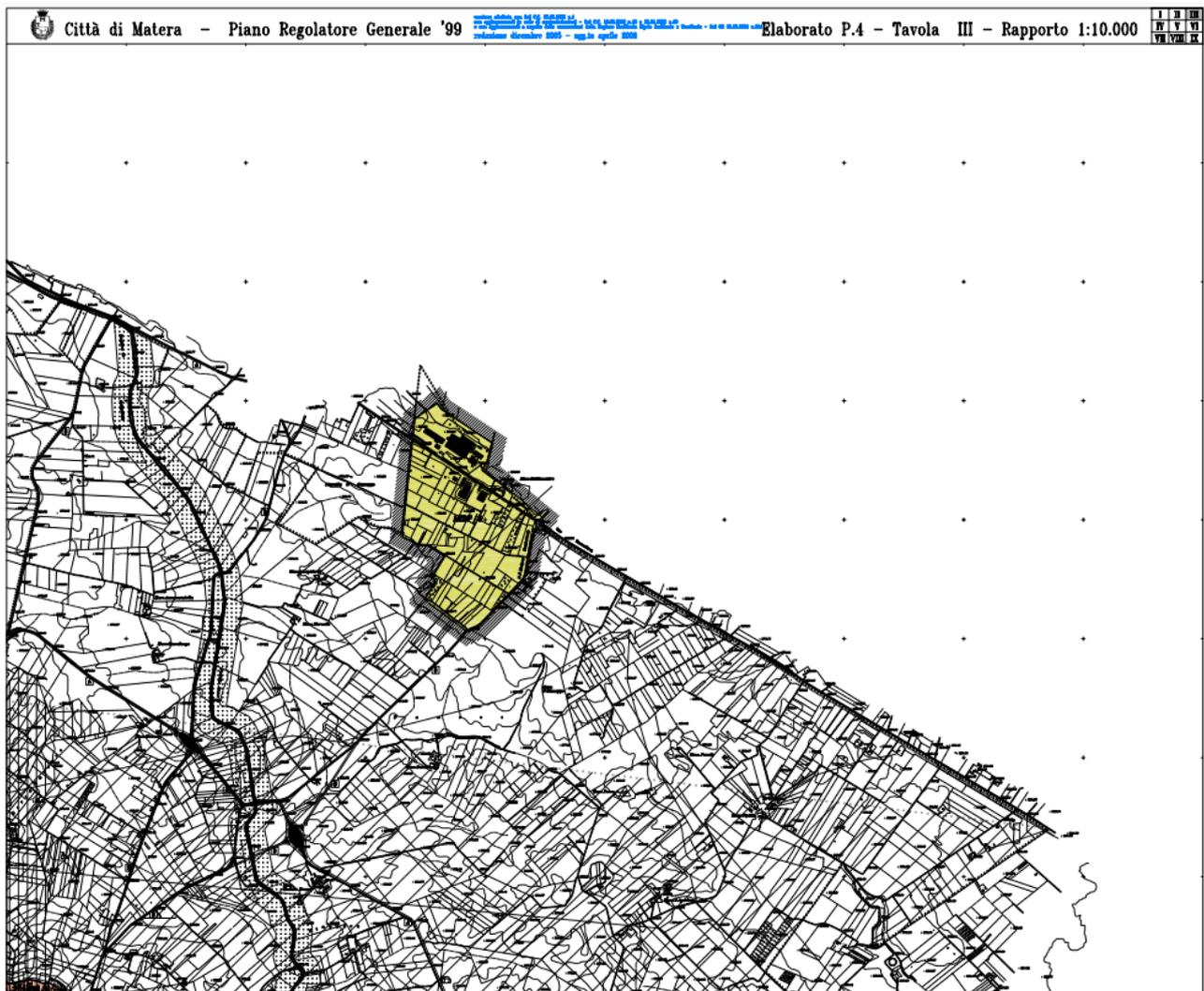


Figura 11 - INQUADRAMENTO GENERALE IN RELAZIONE AL P.U.G. - STAZIONE ED OPERE DI RETE

	<i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i>	
	Relazione Generale	<i>Documento</i> TER.REL.02

L'area della Stazione Elettrica, la Sottostazione e delle opere necessarie alla connessione alla linea aerea RTN esistente occupa l'ambito extraurbano a paesaggio consolidato agricolo con trasformazioni ad attuazione diretta (EAd). In base all'analisi geomorfologica ed agricola le aree risultano di normale sensibilità idrogeologica e ambientale.

5.2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO GENERALE

La configurazione geologica odierna della Basilicata è il risultato di imponenti deformazioni tettoniche che hanno determinato accavallamenti e traslazioni di masse rocciose e terrigene, anche di notevolissime proporzioni, da Ovest verso Est, verso l'Avampaese Apulo, con complessiva contrazione spaziale.

A grande scala la regione può essere inquadrata, dal punto di vista geografico e soprattutto geologico-strutturale, nell'ambito del sistema orogenico appenninico, riconoscibile nel settore dell'Italia meridionale che si estende dal margine tirrenico a quello adriatico. I tre domini del sistema orogenico sono:

- la Catena rappresentata dall'Appennino Campano-Lucano
- l'Avanfossa rappresentata dall'Avanfossa Adriatica
- l'Avampaese rappresentata dalla regione Apulo-Garganica

Le caratteristiche geologiche, morfologiche e tettoniche attuali della regione, possono essere quindi interpretate come il risultato complessivo degli sconvolgimenti tettonici, che a più riprese, ma soprattutto nella fase miocenica-pleistocenica dell'orogenesi appenninica, hanno interessato le unità geologiche preesistenti, e della continua evoluzione paleogeografia che i tre domini del sistema orogenico appenninico, risultanti da tali sconvolgimenti, hanno subito nel tempo.

I modelli evolutivi proposti dai diversi autori, pur nella loro diversità, concordano nel definire che il sistema orogenico appenninico si sia formato a partire dall'Oligocene Superiore-Miocene inferiore, dal progressivo accavallamento da ovest verso est, dovuto a compressione, di unità stratigrafico-strutturali mesozoico-paleogeniche e di unità sinorogeniche di avanfossa. Un ruolo fondamentale nella genesi appenninica viene riconosciuto alla placca Apula che durante l'orogenesi ha svolto il ruolo di avampaese. L'unità stratigrafico-strutturale Apulo-Garganica di Avampaese, risulta ribassata a sudovest da sistemi di faglia dirette, e risulta deformata al di sotto della catena

Matera è posta nella zona più orientale dell'avanfossa e sorge su un piccolo brandello della piattaforma carbonatica (Horst) che si è distaccato dal margine occidentale della piattaforma apula, ma non è sprofondato. Separa l'avanfossa vera e propria posta ad ovest di Matera da una piccola depressione tettonica che separa Matera dal limite occidentale delle murge: il graben di Viglione.

Da questo punto di vista Matera rappresenta un punto di passaggio singolare fra il dominio di Avampaese e quello di Avanfossa, in quanto si tratta di un pezzo di piattaforma carbonatica (Avampaese) immerso nel dominio di Fossa.

Relazione Generale

Nell'area di Matera è possibile riconoscere una successione stratigrafica costituita dal substrato carbonatico di calcari cretaci della piattaforma Apula, cui sono sovrapposti i terreni del ciclo deposizionale della fossa Bradanica:

- Calcari e calcari dolomitici del Cretaceo Superiore (Senoniano)
- Calcareni quaternarie (Pliocene superiore - Pleistocene Inferiore)
- Argille subappennine. (Pleistocene Inferiore)
- Sabbie di Monte Marano e Sabbie dello Staturò
- Depositi eluvio-colluviali

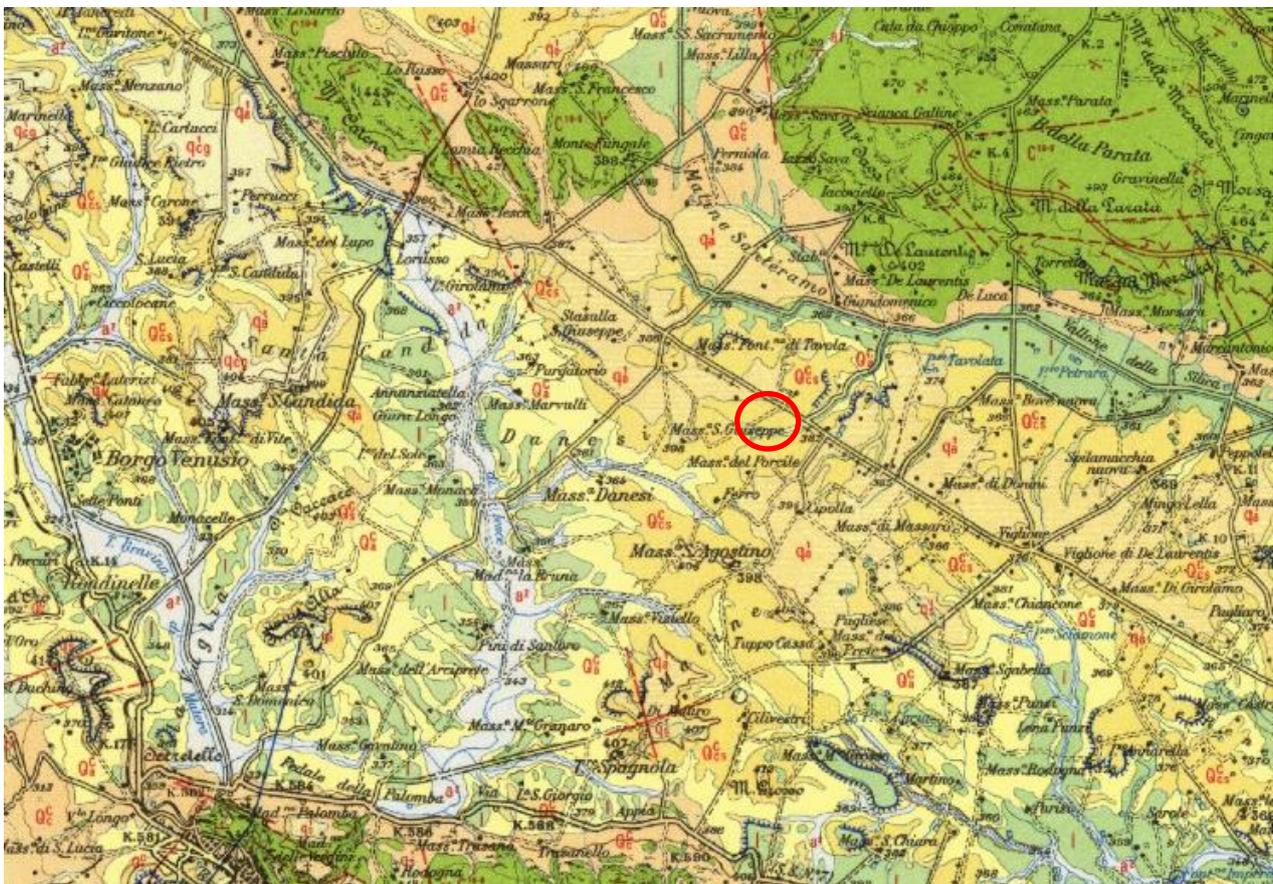


Figura 12 - INQUADRAMENTO GEOLOGICO

	<i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i>	
	<i>Relazione Generale</i>	<i>Documento</i> TER.REL.02

5.2 ANALISI DEL SUOLO

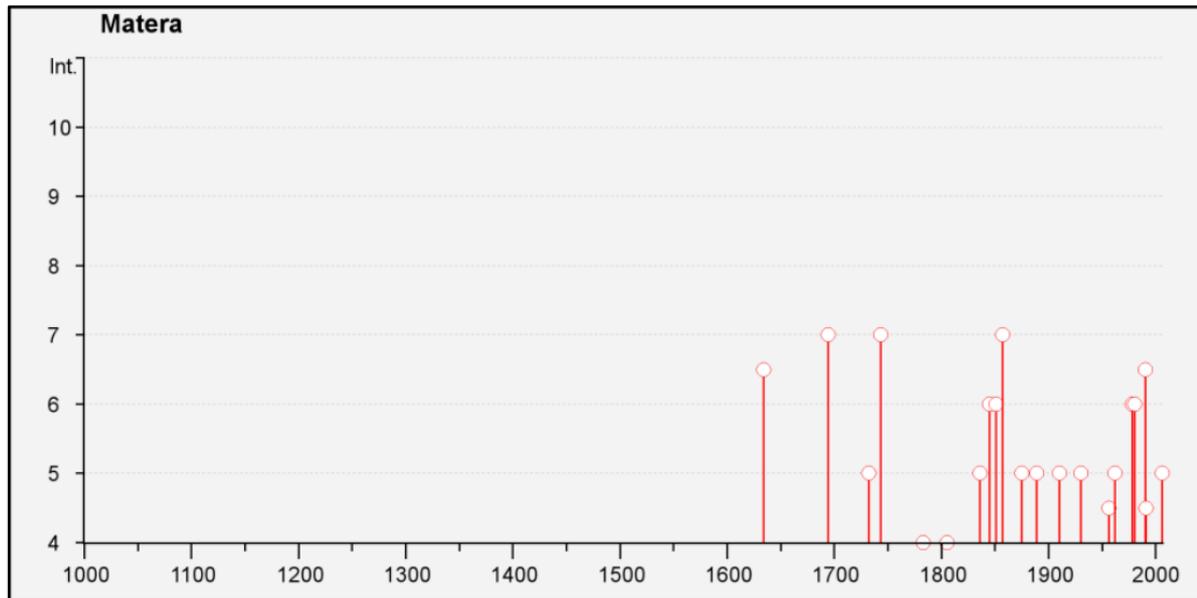
Dal punto di vista pedologico si riscontra nell'area di progetto la presenza di terreni a prevalente matrice sabbiosa-argillosa tipica dei terreni afferenti alle aree che si collocano ai margini della fossa bradanica, dove si rileva la presenza di formazioni quali le Argille calcigne e le Calcareniti di M.te Castiglione. I suoli che si originano sulle "sabbie gialle" hanno i seguenti pregi: scioltezza e quindi facile lavorabilità, assenza di scheletro, elevata profondità, prontezza con cui reagiscono ai fertilizzanti. Idifetti sono: facile inaridimento durante la stagione scarsa di precipitazioni e povertà di humus. Pertanto, questi suoli sono dotati di discreta produttività. Inoltre, va sottolineato che questi suoli sono suscettibili di elevata erosione.

L'uso del suolo dell'area è ascrivibile principalmente alla coltivazione di cereali autunno vernini (grano), foraggere, e leguminose (favino, cece, ecc..). Le coltivazioni riscontrate sono prevalentemente fidelizzate alle attività zootecniche presenti nell'area (allevamenti bovini, ovini e suini). Si riscontra la presenza sporadica di oliveti e vigneti allevati a tendone.

E' necessario fare una serie di valutazioni di carattere economico oltre a quelle di carattere agro-ambientale, affinché si possa correttamente valutare il tipo di intervento di valorizzazione dell'area di progetto. La realizzazione dell'impianto fotovoltaico è condizionata da interventi di carattere conservativo a carico dell'idrologia superficiale e del suolo. Il concetto economico di area marginale, tra le altre cose, considera quale fattore limitante di sviluppo delle attività agro-silvo- pastorali la condizione non ottimale e disomogenea di un ambiente che si presenta ostico allo svolgimento delle attività antropiche produttive. Pertanto, le aree marginali rappresentano essere quella parte economica "deficitaria" del territorio, dove è necessario calibrare gli interventi produttivi in modo tale da mantenere e migliorare i fattori di criticità che lo identificano.

5.3 ANALISI SISMICA

In resoconto alla sismicità storica si riportano sinteticamente i maggiori eventi documentati relativi al comune di Matera (MT) ottenuti dall'archivio e dalle banche dati dell'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), sismologia storica e macrosismica DBMI15.

**Figura 13 - DAGRAMMA STORICO DI INTENSITA' SISMICA**

In riferimento alla ZONAZIONE SISMICA del DGR N° 387/2009 e n°835/2009 della Regione Basilicata, l'area in oggetto ricade nella Zona Sismica 3.

5.4 INDAGINE ELETTROMAGNETICA

Le azioni di progetto fanno sì che sia possibile riscontrare intensità del campo di induzione magnetica superiore al valore obiettivo di 3 μ T; d'altra parte è stato dimostrato come la fascia entro cui tale limite viene superato è circoscritto intorno alle opere suddette. Le uniche radiazioni associabili a questo tipo di impianti sono le radiazioni non ionizzanti costituite dai campi elettrici e magnetici a bassa frequenza (50 Hz), prodotti rispettivamente dalla tensione di esercizio degli elettrodotti e dalla corrente che li percorre. I valori di riferimento, per l'esposizione ai campi elettrici e magnetici, sono stabiliti dalla Legge n. 36 del 22/02/2001 e dal successivo DPCM 8 Luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete di 50 Hz degli elettrodotti".

	<i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i>	
	Relazione Generale	<i>Documento</i> TER.REL.02

6. IMPATTI POTENZIALI E MITIGAZIONI

6.1 PREVISIONE DEGLI IMPATTI

La costruzione della stazione e della sottostazione in oggetto, non provocherà impatti negativi di rilievo sulle componenti ambientali (acqua, aria, suolo), paesaggistiche, storiche, architettoniche, archeologiche e socio economiche del territorio.

L'impatto visivo del progetto è l'unico elemento da tenere in considerazione dal punto di vista dell'alterazione dello stato dei luoghi rispetto allo stato attuale. Temporanee alterazioni si possono avere in fase di cantierizzazione del progetto, ovvero in fase di costruzione delle diverse parti. Ci si riferisce in particolare alle emissioni sonore, di polveri o di gas di scarico delle macchine operatrici e alle emissioni acustiche dovute alle suddette macchine.

Nel primo caso le emissioni complessive relative alle singole attività previste nei lavori civili e al trasporto delle strutture tecnico civili risultano tutte compatibili con i limiti di qualità dell'aria, anche se non mancheranno interventi di mitigazione mirati (consistenti, per esempio, nella bagnatura con acqua delle piste non pavimentate). Nel secondo caso si richiama l'esito negativo dello Studio di Impatto Acustico e della valutazione effettuata (tale risultato è inteso come definizione di una emissione acustica poco significativa e del tutto trascurabile nel contesto ambientale esaminato sia in fase esecutiva che di esercizio).

Infine, apparecchiature conformi alle prescrizioni Terna e conformi alle normative CEI, unitamente alla limitazione di accesso alle stazioni di trasformazione solamente a personale autorizzato, nonché le precauzioni costruttive delle linee elettriche, riguardo le Distanze di Prima Approssimazione, assicurano che l'entità delle emissioni elettromagnetiche risultano molto contenute e non produrranno alcun effetto sui possibili bersagli individuati.

6.2 MISURE DI MITIGAZIONE

L'impatto visivo del progetto è l'unico elemento da tenere in considerazione dal punto di vista delle alterazioni dello stato dei luoghi rispetto allo stato attuale. La realizzazione di strutture e manufatti su un territorio praticamente agricolo, conduce ad una, per quanto non elevata, diversa percezione visiva dell'area, in particolar modo in alcuni luoghi situati immediatamente a ridosso del sito. Manufatti prefabbricati e strutture metalliche sono gli elementi da tenere in considerazione.

A tal proposito saranno necessariamente attuate misure di mitigazione: i prefabbricati saranno oggetto di una mitigazione visiva costituita da tinteggiatura delle pareti esterne con una colorazione neutro-terrosa in grado di inserirsi nell'ambiente circostante similmente agli edifici rurali esistenti le cui cromie più diffuse ricalcano i colori della terra.

	GIT Fiori di Italia Srl <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i>	
	Relazione Generale	<i>Documento</i> TER.REL.02

7. RUMORE

A livello nazionale la materia dell'inquinamento acustico è regolamentata dalle seguenti normative.

Il D.P.C.M. 1 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", ha stabilito i "limiti di accettabilità di livelli di rumore validi su tutto il territorio nazionale, quali misure immediate ed urgenti di salvaguardia della qualità ambientale e della esposizione urbana al rumore, in attesa dell'approvazione di una Legge Quadro in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico (...)". Tale Decreto sancisce che, nei comuni, in mancanza di un piano di zonizzazione del territorio comunale, si devono applicare per le sorgenti sonore fisse i seguenti limiti di accettabilità (Art. 6):

Zonizzazione	Limiti	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (parti interessate da agglomerati urbani, comprese le aree circostanti)	65	55
Zona B (parte totalmente o parzialmente edificate diverse dalla zona A)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

Il D.P.C.M. 1 marzo 1991 inoltre stabilisce la classificazione in zone, e i relativi limiti di livello sonoro per zona, che i comuni devono adottare, classificazione sostanzialmente ripresa, come di seguito riportato, dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".

Successivamente la materia dell'inquinamento acustico è stata regolamentata in Italia dalla L. n. 447 del 26 ottobre 1995 "Legge Quadro sull'inquinamento acustico", e dai relativi decreti applicativi, inerenti le attività di pianificazione e programmazione acustica, quali la redazione della Classificazione acustica del territorio e della Relazione sullo stato acustico, le attività di risanamento, attuabili attraverso il Piano di risanamento, e le adozioni di Regolamenti attuativi finalizzati alla tutela dall'inquinamento acustico. La L. 447/1995 impone ai Comuni l'obbligo di provvedere all'azzonamento acustico del proprio territorio, atto che deve essere coordinato con gli altri piani di regolamentazione e pianificazione locale. A tal proposito l'Art. 4 assegna alle Regioni il compito di emanare apposite normative nelle quali elencare i criteri in base ai quali i Comuni potranno poi procedere alla classificazione del proprio territorio nelle zone previste dalle vigenti normative (zonizzazione).

Il D.P.C.M. 14 Novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" integra le indicazioni normative in tema di disturbo da rumore espresse dal D.P.C.M. 1 marzo 1991 e dalla L. 447/1995 e determina, riferendoli alle classi di destinazione d'uso del territorio:

	<i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i>	
	Relazione Generale	<i>Documento</i> TER.REL.02

- *i valori limite di emissione*, il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- *i valori limite di immissione*, il valore massimo di rumore che può essere emesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- *i valori di attenzione*, il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente;
- *i valori di qualità*, i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili.

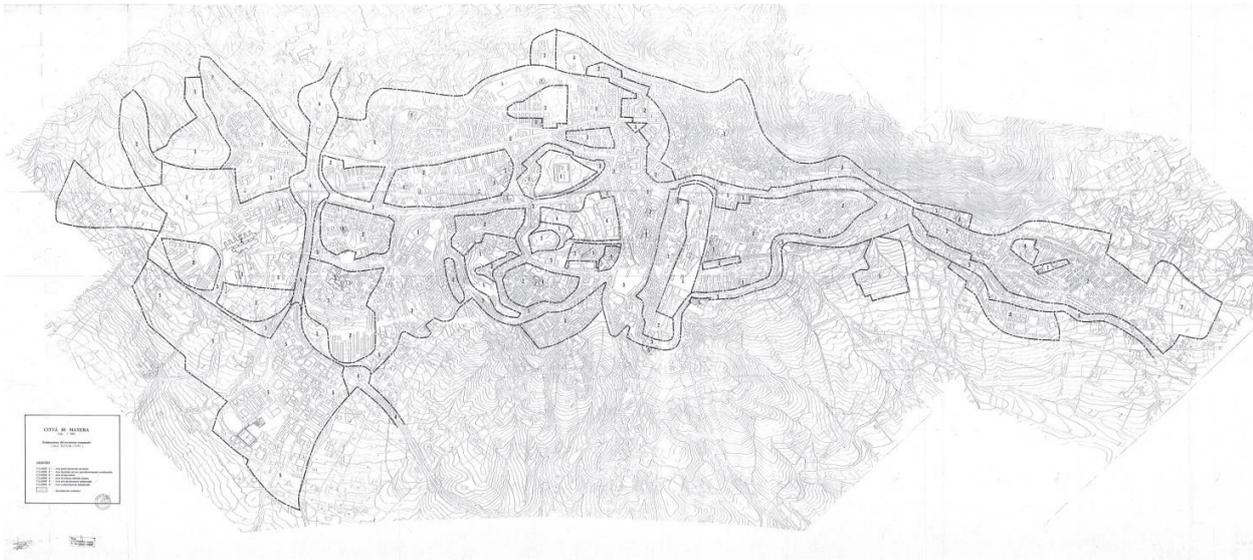
Infine, a livello europeo, con la Direttiva 49/2002/CE del 25 giugno 2002 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale", la Comunità Europea si è espressa sulla tematica del rumore ambientale al fine di uniformare le definizioni ed i criteri di valutazione. Tale norma stabilisce l'utilizzo di nuovi indicatori acustici e specifiche metodologie di calcolo. Prevede, inoltre, la valutazione del grado di esposizione al rumore mediante mappature acustiche, utilizzando metodologie comuni agli Stati membri, una maggiore attenzione all'informazione del pubblico, in merito al rumore ambientale e ai relativi effetti, e l'identificazione e la conservazione delle "aree di quiete". Infine promuove l'adozione, da parte degli Stati membri, sulla base dei risultati delle mappature acustiche, di piani d'adozione per evitare e ridurre il rumore ambientale. Questa direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. n.194 del 19 agosto 2005 "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale".

Nella Regione Basilicata l'inquinamento acustico è disciplinato dalla Legge Regionale del 27 Aprile 2004 n. 8 "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 4 novembre 1986 n. 23 (Norme per la tutela contro l'Inquinamento Atmosferico e Acustico) e 13 giugno 1994 n. 24 (Modifica e Sostituzione dell'art. 8 della L.R. 4.11.1986 N. 23)".

Tale Legge detta norme finalizzate alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica dall'inquinamento acustico prodotto dalle attività antropiche, disciplinandone l'esercizio al fine di contenere la rumorosità entro i limiti normativamente stabiliti. Inoltre stabilisce le funzioni e i compiti degli enti pubblici (Regione, Province, Comuni) in tema di prevenzione dell'inquinamento acustico, con particolare riferimento alla classificazione acustica.

La componente "Rumore" è generalmente interessata solo in maniera marginale dagli elettrodotti.

Il sito di interesse non ricade su aree di crisi acustica e risulta caratterizzato da un livello molto basso di densità dei flussi di traffico.

**Figura 14 STRALCIO PIANO DI ZONIZZAZIONE MATERA**

Nel dettaglio l'opera a progetto comporta essenzialmente due tipologie di emissioni acustiche: quelle generate durante la fase di cantiere prodotte dai mezzi d'opera e dal traffico locale dei mezzi pesanti e quelle durante la fase di esercizio. In fase di cantiere le fonti di rumore principali saranno rappresentate dai mezzi d'opera utilizzati nelle diverse fasi di lavorazione e dall'aumento del traffico locale di mezzi pesanti, potenziali fattori di disturbo per diverse specie animali. Al trasporto dei materiali, così come al funzionamento delle principali macchine di cantiere, è associata un'immissione di rumore molto limitata nel tempo e paragonabile a quella delle tecniche agricole meccanizzate e motorizzate usuali. Nella realizzazione dello scavo, la rumorosità non risulta particolarmente elevata, essendo provocata dall'escavatore, mezzo in ogni caso soggetto al rispetto delle normative in merito alle emissioni sonore.

L'attività dei mezzi di cantiere risulta essere sporadica nel corso della giornata lavorativa (diurna) e nulla nel periodo notturno. Di norma, i mezzi promiscui per il trasporto potranno essere impiegati per far raggiungere i cantieri agli operatori poche volte al giorno.

Pertanto, in virtù del breve periodo dei cantieri, del numero esiguo dei mezzi utilizzati e della sporadicità di utilizzo dei mezzi meccanici e motorizzati, è possibile concludere che l'effetto dei cantieri sul clima acustico è pressoché trascurabile e limitato nel tempo, non rappresentando un fattore di rischio per la fauna e l'uomo.

In fase di esercizio l'impatto dal punto di vista della componente acustica sarà legato al rumore del vento sui sostegni e l'effetto corona.

	<p style="text-align: center;"><i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i></p>	
	<p><i>Relazione Generale</i></p>	<p>Documento TER.REL.02</p>

8. CONCLUSIONI

Al termine dell'analisi delle normative vigenti in materia, dell'inquadramento territoriale-ambientale e degli approfondimenti tecnici, possiamo desumere che l'area scelta per la nuova Stazione Elettrica RTN 380/36 kV "Matera 2" sia compatibile con tutte le componenti territoriali ed ambientali. Sul lotto della Stazione Elettrica non sussistono vincoli ambientali; esso è facilmente accessibile e la sua corografia è esente da pericoli di instabilità dei pendii, da rischio geomorfologico o idraulico e privo di vincolo idrogeologico.

9. ALLEGATI

- a. Tutte le opere su IGM **TER.TAV.08**
- b. Aree Potenzialmente Impegnate su IGM **TER.TAV.07**
- c. Aree Potenzialmente Impegnate su CTR **TER.TAV.03**
- d. Tutte le Opere su CTR **TER.TAV.04**
- e. Aree Potenzialmente Impegnate su Catastale **TER.TAV.01**
- f. Tutte le opere su Catastale **TER.TAV.02**
- g. Tutte le opere su Ortofoto **TER.TAV.06**
- h. Planimetria Elettromeccanica Esterna **TER.TAV.10**
- i. Sezioni Elettromeccaniche Stazione **TER.TAV.10.1**